

alcun ricompenso, merita esser restaurato. Però l'anderà parte che, per autorità di questo Consejo, li prediti ducati 1500 siano donati ad esso nobil nostro, in recompensa de li danni l'ha patito, et di laudabil operation sue.

Et fo chiamà sier Marco Dandolo, sier Alvise Mozenigo el cavalier, sier Lorenzo Bragadin, stati oratori, a li quali l'imperator donò ducati 1000 per uno et renentiò ogni don per intervenir a la ballotation.

Et sier Francesco Foscarei el consier, messe che questa materia di doni fati a li oratori nostri etc. siano pur per leze, le qual è ben che siano intese da questo Consejo; ma hessendo l' hora tarda, et atento che 'l nobilhommo Alvise Gradenigo è absente per invalidudine, onde non si intende la opinion sua circa quel che ha fato li tre oratori suoi colegli in non voler li sia fato don del presente havuto, dal che è difficultà ancora che quello habino o non habino da meter balola, però vuol che la parte hora proposta sia differita ad uno altro Consejo. Andò le parte: 119 di si, 43 di l'indusia, 37 di no, 5 non sincere; andò zoso. *Iterum*, balotà: 131 di si, 69 di no, 3 non sincere. Nulla fu preso, anderà un altro Consejo.

7* A dì 9, la matina. Non fo lettera alcuna da conto, et per scriver a Constantinopoli fo terminà far hozi Consejo di X con la Zonta, et *etiam* Pregadi.

Da poi disnar, adunca, fo Pregadi, et reduti, fo chiamà il Consejo di X con la Zonta, et preseno di lezer al Pregadi le letere di Bologna, drizate a li Cai di X.

Da Bologna, adunca, fo letto le dite lettere del Tiepolo orator, di 7. Come il reverendissimo Gran cancelier li havia dito, se la Signoria vuol, se interponeria a la differentia è col duca de Savoia, intervenendo il reame di Cipro. Al che esso orator Tiepolo rispose, non è alcuna differentia, perchè lo havemo hautò dal re Zaco et dal Soldan, et demo ducati 8000 a l'anno al Signor turco per tributo. Rispose l'era di la raina Zerlota, qual vene in Savoia et lassò heriede il duca et successori, et re Zaco era bastardo.

Fu poi leta la letera scritta, per il Consejo di X con la Zonta, a Bologna, a li tre oratori, in questa materia di Cipro, et vogliano dir al papa, doveria taiar la strada, perchè saria un mover il Signor turco, al qual li demo 8000 ducati a l'anno per tributo, con altre parole.

Fu posto, per li Savi, una letera a Bologna, in conformità, *ut supra*. Ave tuto il Consejo.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LIII.

Fu posto, per li Consieri, che, atento el piovàn et capitolo di San Raphael habi dato una caxa vacua che minazava ruina, posta in la contrà di San Raphael, a Francesco Guato a livello per ducati 10 a l'anno, che la dita alivelation sia aprovada, *ut in parte*. Ave: 141, 3, 14. Fu presa.

Da Fiorenza, fo lettere di sier Carlo Cappello orator, di primo di questo. Scrive li successi de li, et come erano stà retenuti 14 cittadini per sospeto, et manda la poliza. Che in la terra è gran carestia di tuto, exceto pan, che hanno ancora per 4 mexi, ma vin, ojo, carne et legne non ce n'è. Et è venuto una malatia in la terra, et parte per desasio, che ne moreno da 60 in 70 al zorno, *tamen* sono deliberati di mantenersi. Et il Foiano, frate di San Francesco, ha fatò una predica dove era grandissimo popolo, persuadendo a volersi tenir, et quì fece venir uno stendardo, sul quale era depinto Christo, et lo benedì, dicendo, con questo stendardo quando non potranno più, ussendo fuori contra li soi inimici, haverano vitoria, come è stà in altri tempi, comemorando li tempi. *Adeo* comosse molto il popolo, *adeo* in quella terra non è altro che divotion, procession, etc.

Di sier Hironimo da Canal governador de 8 la *quinquereme*, data Narra il successo, et quello ha fato per invader el corsaro francese, et come si ritrovava con galie. Et sopra questi successi scrive longamente. *Item*, scrive la condition de la *quinquereme*, et la lauda molto, et bisognaria haverne 10 in una armada, perchè gallia non potrà star con lei, et è mal tenerla fuori, non bisognando, con altre parole, *ut in litteris*.

Fu leto alcuni avisi hauti da Mantua, di le cose de l'imperator, la copia et sumario sarà quì avanti scrite.

Fu posto, per li Savi tuti et li Savi ai Ordeni, una letera a Constantinopoli, a sier Piero Zen orator et vicebailo, con avisarli l'imperator si lieva da Bologna et va in Alemagna, partirà a mezo il mexe, et debi avisar li bassà di questo.

Et sier Alvise Mozenigo el cavalier andò in renga, contradise, dicendo questo è un dar fomento a farlo mover, et però la letera non sta ben; bisognaria dir, va in Alemagna per le cose di luteriani, con altre parole, danando la letera.

Et li rispose sier Lunardo Emo savio del Consejo, laudando la letera se scrive. Andò la letera: 10 non sinciere, 85 di no, 85 di la letera. Nulla fu preso, et non fo più mandata.

Fu posto, per li Savi tuti, una letera al rezi-